

*“Coloro che eliminano dalla vita l'amicizia, eliminano il sole dal mondo”*. Così Cicerone scriveva nel suo *“Laelius de amicitia”*, meglio conosciuto come *“De amicitia”*. Nonostante tale opera sia stata scritta più di duemila anni fa, in un mondo potremmo dire parallelo al nostro, che non ci appartiene anche se fundamentalmente è lo stesso, essa ci presenta sfumature dell'amicizia che possiamo riscontrare pienamente oggi, in un'epoca in cui le cose materiali hanno prevalso sui principi più importanti, basilari di un tempo. Nonostante i rapporti umani alle volte vengano messi da parte a causa della maggior importanza che si attribuisce a ciò che è più utile, in un contesto globale in cui l'uomo non è più protagonista, ma pedina di una società, il valore dell'amicizia permane, indispensabile. Eliminare il sole dal mondo, significherebbe eliminare luce e calore, vivere in un buio perenne, al freddo, ed eliminarne l'amicizia varrebbe a dire la stessa cosa, con la differenza che freddo e buio nell'anima significherebbe abbandono di se stessi. Abbandono di se stessi non perché nella vita ci sia bisogno di aggrapparsi a qualcun altro per vivere, ma perché un amico, un amico vero, è come la parte mancante di insieme, se non ci fosse, esso non esisterebbe. Così come scrisse anche Victor Hugo in *“Notre-Dame de Paris: “Due anime che si toccano senza confondersi, le due dita della mano”*, non due metà che assieme formano una cosa sola, ma due entità a sé, ognuno con propria personalità, identità, capacità, ma che insieme formano un qualcosa di più grande. Perché è questo fundamentalmente, non si ha bisogno dell'altro per diventare chi si è, ma si ha bisogno di lui per arrivare dove si è.

La vita ha un tragitto troppo tortuoso per essere affrontato da soli, e per quanto un essere umano integro, consapevole e capace possa far grandi passi, arriverà sempre il momento in cui avrà bisogno di voltarsi e vedere al proprio fianco il proprio compagno; non davanti, né dietro, ma accanto. Amicizia è anche questo, parità, camminare su strade parallele e andare avanti assieme.

Trovo immaturità e anche abbastanza ipocrisia nel fatto che una buona parte di persone sia convinta e affermi che un vero amico debba esserci sempre fisicamente e concentrarsi solo ed esclusivamente su un individuo. Io in realtà, penso esattamente il contrario, ossia che l'amico si dimostri tale soprattutto nel momento in cui non si trova nella sedia accanto alla nostra, in quei momenti in cui, nonostante sia sommerso da altri impegni, trova sempre lo spazio e il momento da dedicarci. E per quanto mi riguarda, questo momento non implica obbligatoriamente la comunicazione, ma specialmente il pensiero, perché non si sta parlando di conoscenza, ma di amicizia, e la differenza tra le due cose è così sottile che molti non riescono a vederla. Il divertimento, lo svago, lo stare bene, sono delle condizioni in cui è facile e quasi scontato trovarsi bene con qualcun altro; ma poi, nel momento in cui ti ritrovi da solo, in momenti in cui vorresti non esistere, è lì che riconosci il vero amico. Non c'è bisogno di parole, né di manifestazioni: alle volte, il silenzio è il linguaggio perfetto. Lui sa captare anche nel nulla le tue sensazioni, i tuoi sentimenti, i tuoi pensieri, non ha bisogno delle solite spiegazioni che magari dai a un conoscente per sfogarti; lui ti conosce, legge attraverso te la tua anima. Come anche ha scritto Riccardo Cocciante: *“Piccolo grande aiuto, discreto amico muto”*.

L'amico non è un essere sovraumano, perfetto, anche lui come te ha pregi e difetti, anzi, la maggior parte delle volte i difetti sono quelli che emergono di più, proprio perché non vi sono filtri tra due amici. E tu, come lui, sarai pronto a rinfacciarglieli quando servirà, a fargli capire, a farlo anche star male e a litigarci, ma sempre essendo consapevole che quel malessere gli servirà, che lo porterà a qualcosa di buono. Di fatti lo stesso Cicerone,

sempre nel "De amicitia" scrisse :*"Moltissimo valga nell'amicizia l'autorità degli amici che persuadono al bene; e la si usi ad ammonire non solo apertamente, ma anche severamente, se la cosa lo richiederà"*. Trovare una persona che riesca a sopportare tutto di te e che ti apprezzi per quello che sei davvero non è semplice, che riesca a mettere da parte alle volte anche il proprio pensiero, a tirarti uno schiaffo e a sbatterti la realtà in faccia al momento giusto, che abbia te nelle sue priorità così come tu lei: se trovi questo, hai trovato un amico. E non gli vorrai bene perché avrai bisogno di lui, ma avrai bisogno di lui perché non esiste nessun altro che possa sostituirlo. Potresti girare il mondo, vivere in un luogo lontano ed incontrare chiunque, ma lui ci sarà sempre, perché se desideri essere accanto a qualcuno, ci sei già.

Chi trova un amico trova un tesoro? No, chi trova un amico, trova se stesso.